

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

mar 2024

...sulla strada verso il Calvario

*E perché il nostro dolore non sia né vile,
né temerario, ma umile,
perché non sia disperato, ma confidente,
perché non sia inerte, ma orante,
si unisca a quello di Gesù Cristo
Nostro Signore,
fino alla morte paziente,
e fino alla Croce obbediente,
e rievocando la sua memoria commovente,
imploriamo la sua salvatrice misericordia.*

(Papa san Paolo VI)

Il Calvario

I vangeli sono unanimi nel riferire che Gesù fu condotto fino al luogo del "Cranio" [in latino "calvaria"], detto in ebraico Golgota, dove fu crocifisso. Si tratta di un rialzo roccioso appena fuori dalle mura di Gerusalemme, ai lati della via su cui transitavano numerosi viaggiatori. Una collocazione vantaggiosa perché garantiva la massima visibilità: l'esecuzione capitale, infatti, mentre puniva il presunto colpevole, doveva soprattutto dissuadere gli altri dal seguirne l'esempio. Secondo la consuetudine, il condannato doveva raggiungere il Calvario portando la propria croce, o almeno la sua traversa orizzontale, detta *patibulum*.

Da quando Gesù l'ha percorsa, quella strada è diventata l'unica! Eppure, percorsa da ognuno di noi.

26 Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. 27 Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. 28 Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. 32 Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

Gesù verso il Calvario

«Inizia l'ultima tappa del ritorno di Cristo al Padre. In questo viaggio ritrova i suoi fratelli, che – in fin dei conti – percorrono la sua stessa via. In brano vediamo i quattro incontri tipici possibili con Gesù che va verso il Calvario.

C'è Simone di Cirene che non desidera e non vuole, ma deve portare la croce dietro di Lui. Ci sono le donne le donne che lo compiangono: sono già l'immagine di Cristo, che ha compassione e misericordia.

Ci sono *due malfattori* che rappresentano l'umanità intera, davanti alla morte. Siamo tutti mal-fattori, perché facciamo il male! Gesù è il nostro Cireneo: volontario, solidale, per amore.

La tradizione pone qui l'episodio della **Veronica**. Veramente la contemplazione di Gesù che va al Calvario stampa nel nostro cuore la sua **vera icona** in cui conosciamo chi è per noi il Signore». (p. Silvano Fausti)

Incamminarsi con Gesù verso il Calvario

Lungo la via della croce avviene anche l'incontro con il popolo. Una gran folla di popolo segue Gesù: la stessa che poche ore prima urlava: *Crocifiggilo e libera Barabba*, adesso lo segue per vedere lo spettacolo.

Gesù si presenta come il Messia sofferente che chiama alla sua sequela quanti rinunciando a sé stessi vogliono percorrere con lui la strada della Croce. La fede nel Messia richiede l'accettazione completa della persona del redentore, nella sua esperienza di uomo del dolore, ma anche del Risorto. Richiede di perdere la vita per Cristo al fine di guadagnarla totalmente e pienamente.

Il Vangelo sulla strada verso la crocifissione

«Quando era tra noi, Gesù ha camminato. Ha camminato curando i malati, assistendo i poveri, facendo giustizia; ha camminato predicando, insegnando. Gesù cammina. Ma il cammino che più è inciso nel nostro cuore è il cammino del Calvario, la via della Croce. E oggi voi, noi, io pure, con la preghiera rinnoveremo la via della Croce. E guarderemo Gesù che passa e cammineremo con Lui.

E il Verbo si fece uomo e camminò tra noi. E questo lo fa per amore. Lo fa per amore. E la Croce che accompagna ogni Giornata Mondiale della Gioventù è l'icona, è la figura di questo cammino. La Croce è il senso più grande dell'amore più grande, l'amore con il quale Gesù vuole abbracciare la nostra vita. La nostra? Sì, la tua, la tua, la tua, quella di ciascuno di noi. Gesù cammina per me. Dobbiamo dirlo tutti. Gesù intraprende questo cammino per me, per dare la sua vita per me. E nessuno ha più amore di chi dà la vita per i suoi amici, di colui che dà la vita per gli altri. Non dimenticate questo: nessuno ha più amore di chi dà la vita, e questo lo ha insegnato Gesù. Per questo, quando guardiamo il Crocifisso, che è tanto doloroso, una cosa così dura, vediamo la bellezza dell'amore che dà la sua vita per ciascuno di noi».

(Papa Francesco, GMG Lisbona)

Sulla via della croce sgorga la preghiera...

- **La tua croce, Signore, è icona di misericordia, rivelazione dell'amore con cui ci hai salvati: amore affidabile, credibile e duraturo. Aiutami a camminare dietro di te confidando nella tua potenza che agisce nella mia debolezza.**

- La tua croce è scandalo e stoltezza, e insieme porta aperta alla vera vita. Tu, innalzato da terra, sei antidoto a ciò che ci avvelena. Fa' che seguiamo le tue orme con fiducia e generosità.
- La tua croce è sapienza che confonde la logica del mondo, è bussola, chiave di volta dell'esistenza, leva della nostra libertà, varco sull'eternità. Benedici i giovani: scoprono che si può affrontare il dolore per servire la comunione e far fiorire la vita.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato.

Quello che si sa di lui lo si deve a un libro. Se avessimo un orecchio un po' più fine, potremmo fare a meno di quel libro e ricevere notizie di lui ascoltando il canto dei granelli di sabbia, sollevati dai suoi piedi nudi. Nulla si riprende dal suo passaggio e il suo passaggio non conosce fine.

Sono dapprima in quattro a scrivere di lui. Quando scrivono hanno sessant'anni di ritardo sull'evento del suo passaggio. Noi ne abbiamo molti di più: duemila. Tutto quanto può essere detto su quest'uomo è in ritardo rispetto a lui. Conserva una falcata di vantaggio e la sua parola è come lui, incessantemente in movimento, senza fine nel movimento di dare tutto di sé stessa. Duemila anni dopo di lui è come sessanta. È appena passato e i giardini di Israele fremono ancora per il suo passaggio.

Se ne va a capo scoperto. La morte, il vento, l'ingiuria: tutto riceve in faccia, senza mai rallentare il passo. Si direbbe che ciò che lo tormenta è nulla rispetto a ciò che egli spera. Che la morte è nulla più di un vento di sabbia. Che vivere è come il suo cammino: senza fine.

(C. Bobin, *L'uomo che cammina*)



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese dal nuovo sito
www.giovanievocazioni.diocesifaenza.it
 alla pagina *Monastero Invisibile* o scrivi a
pastoralevocazionale@diocesifaenza.it

